

Alla fine lo sfondamento nonviolento in sala stampa c'è stato

Pacifisti a Sanremo: «Siamo tutti là fuori»

«Siamo tutti là fuori» è il titolo della canzone (bruttina come un po' tutte le canzoni portate in gara quest'anno dagli esordienti, rei di non avere saputo proporsi in modo originale e creativo) che ha fatto vincere alla 25enne Dolcenera la sezione Giovani del 53° Festival della Canzone Italiana. E, mentre questa mediocre canzonetta vinceva, erano davvero tutti «là fuori» dell'Ariston i pacifisti che, dopo quattro giorni d'impegno non stop per dire no alla guerra, stavano facendo le prove generali per la manifestazione conclusiva. L'iniziativa ha avuto luogo ieri sera dopo il concerto degli Inti Illimani e l'incontro pubblico, sotto la Tenda della Pace, con Giulietto Chiesa e con l'adesione di un centinaio di organizzazioni socio-politico-culturali - dalla Cgil, a Rifondazione, ai vari Comitati contro la Guerra, Emergency, gli Scout, le organizzazioni cattoliche, Lilliput, i Comunisti Italiani, i Verdi, il Movimento antiglobal al completo, fino ai Pink Bloc che erano poco prima riusciti a conquistarsi la sala stampa del Festival facendo credere ai severissimi uomini addetti ai controlli di essere in possesso del nulla osta dell'ignaro capo ufficio stampa Rai Tonino Manzi.

Il Premio "Mia Martini" della Critica è invece andato alla canzone di Patrizia Laquidara, "Lividi e fiori", anche questo un brano di un'atroce banalità tanto nella musica quanto nel poverissimo testo.

I vincitori fra i campioni sono ancora sconosciuti, al momento in cui stiamo andando in macchina: i risultati li avremo nelle

prime ore dopo mezzanotte. Chiunque vinca, sarà comunque alta la probabilità che la spunti un brano di qualità, cantato da un bravo interprete. Fra le venti canzoni in gara, infatti, non poche sono quelle di buon impegno artistico e, in qualche caso, anche socio-culturale. Sempre nella sezione Campioni, possiamo comunque anticipare il Premio "Mia Martini" della Critica, assegnato dai giornalisti a Sergio Cammariere per la sua "Tutto quello che un uomo" e il Premio Sala Stampa Radiotv, vinto da Alexia per "Per dire di no".

Una delegazione dei manifestanti ha incontrato i giornalisti presenti alla kermesse per illustrare le ragioni del no alla guerra

Ma veniamo a quel che più ci preme: la pace. Ieri sera, il tanto preparato sfondamento nonviolento c'è alla fine stato. Poco prima delle 19, dopo che da ben due ore millecinquecento manifestanti percorrevano Sanremo portando a tutti le ragioni del proprio no alla guerra, e alcuni di loro avevano occupato la passerella antistante l'Ariston chiedendo a gran voce all'organizzazione di farli entrare per illustrare ai giornalisti quelle stesse ragioni, è stato il vicequestore Sanna, del commissariato di Sanremo, a risolvere quello che per lui era un problema di ordine pubblico. Sanna ha mediato con i manifestanti e ha ottenuto che dodici di loro (in rappresentanza di varie organizzazioni e origini etniche, politiche, religiose e culturali) entrassero in sala stampa per l'incontro con i giornalisti accreditati al Festival.

I dodici hanno illustrato pacatamente le ragioni del no alla guerra, dopodiché hanno distribuito ad ogni giornalista delle foto di cittadini irakeni; foto scattate a caso, o provenienti da collezioni di famiglia, o da mostre o altro. «Vedete questi uomini, queste donne, questi bambini li fotografati?», hanno domandato ai loro interlocutori. «Sono normali, comuni cittadini che oggi, bene o male, vivono in Irak. Domani ci sarà la guerra di George Bush. Guardate bene queste foto: non sappiamo se costoro domani continueranno a vivere». Poi i dodici hanno fatto ascoltare alla sala la canzone "Non insegnate ai vostri bambini", presente nel cd edito postumo di Giorgio Gaber, e subito si è alzata ovunque una generale standing ovation che li ha accompagnati fino a quando hanno lasciato la sala.

Lucio Martelli



Luca Barbarossa davanti al teatro Ariston

Intervista a Giulietto Chiesa

«Mobilitazioni di questo genere sono un bene»

Prima che scattasse il corteo per lo "sfondamento" (nonviolento) dell'Ariston, abbiamo incontrato Giulietto Chiesa.

Cosa ne pensa del lavoro degli ispettori Onu a Bagdad e delle reazioni di Bush?

Dobbiamo essere grati a persone come Hans Blix e a uomini come quelli delle Nazioni Unite che hanno saputo tener testa, in questi mesi, alle pressioni, quando non si è trattato di minacce, di Bush e del suo staff: è attraverso persone come queste se in qualche modo la guerra è stata ancora di un po' differita.

Differita sì, ma prima o poi scoppierà, a quanto pare!

Gli Usa non vogliono altro che la guerra. Tutto quanto ha fatto Blix, per loro non vale nulla. Le ultimissime, demenziali, dichiarazioni di Bush dimostrano che, al di là di quanto gli chiede la stragrande maggioranza della popolazione mondiale, la guerra la vuole fortemente e comunque. Con o senza alleati, la farà.

Che fare, allora?

Allora è bene che ci siano mobilitazioni di questo genere, per la pace senza se e senza ma, in Italia e in tutto il mondo. Ho ritenuto giusto intervenire alla Tenda della Pace perché in questi giorni Sanremo è, nonostante tutte le censure, un pulpito ascoltato.

E' soddisfatto delle altre forme di protesta che si svolgono un po' ovunque?

E' bene che manifestazioni come questa si

svolgano un po' dappertutto nel mondo, con il coinvolgimento di tutte le forze possibili. Ed è un bene che tutta l'Europa, ed ora senza alcun dubbio anche la Cina e la Russia, prendano le distanze da Bush, perché deve essere chiaro per tutti, bisogna dimostrare in modo inequivocabile che gli Usa sono soli, che sono nel torto e che il mondo, a parte Blair (ma lui in solitudine, e non il popolo britannico che egli dice di rappresentare), non è con loro.

Si parla di uno sciopero generale italiano...

Tutte le forze politiche e sindacali italiane che non vogliono questa guerra devono ora dare, allo scoppio delle ostilità o nell'imminenza della guerra, un grande segnale, promuovendo uno sciopero generale di 24 ore che paralizzi l'Italia intera e che dimostri (come di fatto è) che noi pacifisti siamo maggioranza assoluta nel paese.

Dopo l'intervento alla Tenda, Giulietto Chiesa si è recato a Bologna dove incontrerà un gruppo di tecnici e di operatori dell'informazione. Obiettivo, la creazione di una tv satellitare che seguirà passo passo la guerra e ce ne renderà edotti correttamente in ogni particolare, in modo che i media di guerra, cioè la grande stampa borghese (che tradizionalmente, in tempo di guerra, si adegua alle censure e alla diffusione di false notizie atte a rappresentare come santa e pura la sua parte e come efferato delinquente - anche ben oltre il vero - il "nemico") vengano smascherati ogni volta che operano falsificazioni, travisamenti, contraffazioni sugli eventi.

Lu. Ma.

LE NOTIZIE

Usa, è morto lo scrittore Sanford

John Sanford avrebbe compiuto 99 anni il prossimo 31 maggio. La sua grande produzione letteraria - 24 libri in tutto - dimostra una tecnica romanziera fuori dalle convenzioni, raffinata e in grado di miscelare generi diversi, dall'ambientazione storica alla finzione fino all'autobiografia. «Ha scritto ogni giorno per 70 anni e anche negli ultimi tempi la sua mente non appariva obnubilata», ha raccontato di lui il nipote Jerry Gustafson. Comunista per gran parte della sua vita, lo scrittore finì nel 1951 nella lista nera di intellettuali e artisti sospettati dalla polizia di essere dei collaboratori dell'Unione Sovietica. Questo gli impedì di lavorare come sceneggiatore ad Hollywood e lo ostacolò nella sua professione di romanziere. Nato nel 1904 ad Harlem, divenne giornalista dopo gli studi universitari. A 23 anni, già iscritto al Partito comunista statunitense, si impegnò per evitare la condanna a morte degli anarchici Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti.

Zulù approda al cinema

La colonna sonora è firmata da Luca Persico (Zulù dei 99posse) ha firmato la colonna sonora del film "Famechimica", attualmente ancora in fase di lavorazione. «Nel film - spiegano i registi Paolo Vari e Antonio Bocola - riveste un po' il ruolo dell'antico "coro greco": nei momenti topici della storia entra in scena con degli interventi musicali». Tutti i componenti della troupe, dai registi agli elettricisti, hanno dato vita alla Cooperativa Gagarin. E Gagarin è il nome della piazza nella quale hanno luogo le vicende del film. Come il primo astronauta nello spazio, anche la produzione e il protagonista della storia tentano un'impresa eccezionale: i primi quella di produrre un film per il mercato fuori dalle regole del mercato, il secondo quella di uscire dagli schemi imposti dall'ambiente di provenienza.

Piovani in concerto a Palermo

Si apre con Nicola Piovani e il suo Concerto Fotogramma la nuova stagione musicale di primavera "Metropolitan d'Autore". Dopo le rassegne dedicate alla prosa, al jazz e al teatro per ragazzi, il Teatro Metropolitan di Palermo inaugura domani, alle ore 21,15, una stagione che propone diversi appuntamenti di musica d'autore. Il primo è, appunto, con il musicista romano che ha composto numerose colonne sonore di film conosciuti in tutto il mondo.